

Intervista



L'esperto

“Giusto innovare ma il marketing non rimpiazza la buona didattica”

«Le scuole tornano a sperimentare tenendo conto di un'università e di un mondo del lavoro che cambiano». Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, legge i nuovi indirizzi e le offerte delle superiori. E dà indicazioni per orientarsi. Istruzioni per l'uso su una scelta che l'economista giudica «molto importante. Anche se poi nulla è irrimediabile».

Direttore, come si sceglie la scuola superiore?

«Occorre assecondare la scelta dei ragazzi e non forzarli a fare una scuola che a loro non interessa, sarebbe controproducente. In un mondo ideale, almeno».

Perché in un mondo ideale?

«Perché è difficile, a 14 anni, avere già un'idea di cosa fare da grandi. E perché le famiglie tendono a prevaricare. Sostituirsi ai ragazzi in questa scelta è un grave errore. Anche scegliere in base a dove vanno i compagni e gli amici è da evitare».

Che ruolo devono avere i

genitori?

«La parte difficile per loro sta nella negoziazione, nell'arrivare a un processo di confronto con i propri figli. Ci si deve mettere in posizione di ascolto: cosa pensano di voler fare, studio o lavoro, quali inclinazioni hanno?».

Quanto contano i giudizi dei docenti delle medie?

«Il ruolo degli insegnanti è enorme. Il problema è che l'orientamento è spesso la ratifica del risultato scolastico: se sei bravo fai al liceo, se vai così



Andrea Gavosto

È il direttore della Fondazione Agnelli, istituto di ricerca nel campo delle scienze sociali

così allora ti indirizzo al tecnico, se non hai speranze ti mando al professionale. Questo snatura, purtroppo, quello che dovrebbero essere le medie: tre

anni in cui far emergere le attitudini dei ragazzi».

Come giudica il fiorire di corsi e di indirizzi?

«In un sistema che non permette di inserire materie opzionali, le scuole più accorte s'inventano curvature nuove. Non è negativo. Poi è vero che gli Open day sono diventati un'esibizione quasi di marketing, ma sono importanti: la prima occasione per conoscere una scuola e parlare con i professori. Le famiglie devono avere a disposizione le informazioni, che si trovano nel portale Scuole in chiaro, nei siti degli istituti e in Eduscopio, che ti dice come una scuola prepara per il dopo. Poi si valutino le strutture, l'offerta delle lingue e la capacità inclusiva di una scuola. La tecnologia? Spesso è solo uno specchietto per le allodole, non fa progredire nell'apprendimento se la usi per fare lezione in modo vecchio».

— il.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

